



PRESENTAZIONE

di Licia Riva

Come è nata questa ricerca? Una breve storia del gruppo di lavoro

Sono differenti i pensieri e i comportamenti delle donne e degli uomini che affrontano l'invecchiamento? La differenza di genere determina, e in che modo, la visione della vita e il comportamento stesso, invecchiando? E ancora: come mai sono così pochi i contributi di ricerca su questo tema?

Queste domande sono nate all'interno di un gruppo di lavoro di Nestore, impegnato nel giugno 2011 in una ricerca interna sul futuro dell'Associazione.

Stimolato da queste domande e da una proposta di Licia Riva, il gruppo di lavoro iniziò un confronto al suo interno per approfondire le idee dei partecipanti riguardo al rapporto tra invecchiamento e differenze di genere, verificando un grande interesse di tutti partecipanti su questo argomento.

Il risultato di queste prime riflessioni fu un documento presentato all'Associazione nel novembre 2012 in un incontro tra tutti i gruppi il lavoro in Nestore. All'interno del documento, accanto a diverse considerazioni, venivano individuate otto situazioni specifiche nelle quali, secondo il gruppo, potevano essere riscontrati comportamenti differenti nelle donne e negli uomini nell'invecchiamento.

Successivamente, a partire da questo documento, si è deciso di condurre una ricerca esplorativa su un campione di anziani milanesi in modo da procedere ad una prima verifica delle ipotesi sviluppate nel gruppo di lavoro.

Parallelamente, si è ritenuto opportuno affiancare alla ricerca esplorativa a carattere qualitativo, un'analisi sui dati istituzionali a livello 'macro' per quanto riguarda le caratteristiche di base dei soggetti in modo da verificare la presenza e l'eventuale rilevanza assunta, al riguardo, da differenze di genere.

Il rapporto consta quindi di tre parti.

Nella prima, che trova spazio nelle pagine seguenti, viene presentata la storia del gruppo di ricerca, le sue ipotesi iniziali e gli elementi di base della metodologia di ricerca – traccia dell'intervista, caratteristiche del campione, modalità di organizzazione del gruppo di lavoro.

Nella seconda, verrà presentata una lettura per genere dei dati relativi a condizioni familiari, trattamenti pensionistici, condizioni di salute, dati che, nel loro insieme, costituiscono una sorta di scenario di sfondo su cui si colloca la ricerca qualitativa.

Nella terza parte, la più consistente, si ripercorreranno infine, mediante la lettura e l'interpretazione delle interviste qualitative, le diverse tematiche affrontate nella

ricerca in modo da procedere ad una almeno parziale verifica delle nostre ipotesi iniziali.

Elaborazione del Gruppo di lavoro, novembre 2012

Esiste una differenza di genere nel vivere l'invecchiamento?

Il gruppo di lavoro, originato da un Focus Group, è composto da 9 persone: 4 uomini e 5 donne. Anche grazie alla composizione "mista", il gruppo si è potuto interrogare, in questi mesi, sull'esistenza, o meno, di differenze di genere nell'affrontare le problematiche dell'invecchiamento e ha individuato un certo numero di situazioni critiche in cui questa differenza potrebbe avere manifestazioni più evidenti. Dopo un breve lavoro di studio su alcuni saggi, articoli e testi scientifici, durato un paio di incontri, sono seguiti dei liberi dibattiti. Dal confronto sono emersi: i vissuti soggettivi, le proprie personali idee sull'invecchiamento, le osservazioni di esperienze altrui e considerazioni più ampie a livello sociale, il tutto filtrato dalle diverse competenze, sensibilità e appartenenza di genere dei partecipanti. Il risultato di questo lavoro comune è stato la precisazione di alcune aree tematiche che possono essere influenzate dalla differenza di genere nell'invecchiamento. Il gruppo ha pensato fosse importante fare partecipe l'Associazione Nestore delle sue riflessioni affinché le "situazioni critiche" individuate possano costituire ipotesi di ricerca e di ulteriore approfondimento attraverso canali e iniziative che l'associazione potrebbe attivare in ambiti differenti e più allargati.

Il gruppo ha individuato le seguenti situazioni critiche nelle quali ipotizza si possano verificare delle differenze di genere nel corso del processo di invecchiamento.

1. *Restare soli da anziani: vedovanza, separazione, solitudine*

È una situazione problematica che può essere determinata dalla morte del partner, da una separazione/divorzio o da una scelta di vita. Il restare soli può essere infatti semplicemente la conseguenza di una direzione impressa alla propria esistenza con serenità e soddisfazione in tempi precedenti che, in età avanzata, potrebbe essere sentita come più "difficile". In base alle esperienze e alle osservazioni del gruppo, sembra che in tutte e tre queste situazioni se la cavino meglio le donne: abituate a badare materialmente alla casa e ai membri del nucleo familiare oltre che a sé stesse, continuano a farlo senza problemi e, anzi, non sono più obbligate a fare da cameriera-badante al marito. Si trovano così ad avere più tempo libero, meno lavoro, più energie da dedicare a sé stesse. Più aperte ai rapporti sociali, passano il loro tempo piacevolmente, soprattutto frequentando amiche o dedicandosi ad attività utili o ludiche. I maschi, quando si trovano soli, essendo meno educati o preparati o abituati a essere autosufficienti materialmente, fanno più fatica a gestire la propria vita e il proprio ménage domestico. Appaiono meno inclini a coltivare rapporti sociali, ma, avendo più bisogno di essere accuditi materialmente, sembrano andare alla ricerca di

una nuova compagna più frequentemente delle donne.

2. *Decadenza fisica*

Anche in questo caso i partecipanti al gruppo hanno ipotizzato nei maschi la maggiore preoccupazione per quegli aspetti del decadimento fisico che riguardano prestazioni e performance, in altre parole della prestanza intesa come forza, resistenza, destrezza. Sembrerebbe anche che un numero sempre maggiore di uomini di una certa età si preoccupi anche dell'aspetto fisico. Le donne, invece, sembrano più concentrate sulle componenti estetiche del decadimento fisico: rughe, perdita della silhouette o del turgore di guance, seni e natiche. Due sono le componenti di questa preoccupazione femminile: 1) come mi vedono gli altri; 2) come mi vedo io. Anche se la prima componente è legata a un elemento cruciale, quale l'indebolimento del potere seduttivo nei confronti dell'altro sesso, è la seconda che sembra avere, per le donne, un'incidenza maggiore. L'ipotesi è che entrambi i generi tengano al proprio aspetto fisico anche perché preoccupati di avere o mantenere relazioni soddisfacenti.

3. *Sessualità e eros*

Rispetto alla sessualità l'opinione espressa segnala che pare esistere una situazione di maggiore fragilità negli uomini anziani. La possibilità di avere rapporti sessuali è condizionata, per essi, dal fatto di riuscire a realizzare una prestazione visibile e verificabile: il raggiungimento e il mantenimento dell'erezione. Condizionati dallo spauracchio dell'impotenza (alla lettera: non-potere), cercano di combatterla (vedi Viagra), inseguendo un prolungamento dell'attività sessuale fino a tarda età.

A parte questa considerazione, il gruppo non ha dibattuto a sufficienza la questione riguardante la sessualità sia maschile che femminile in età avanzata; per questo sono rimaste aperte diverse domande.

Le donne accettano più realisticamente e serenamente degli uomini il calo dell'attività erotica che pare accompagnarci al processo di invecchiamento?

È vero che la diminuzione del desiderio in campo erotico sia inevitabile? Se sì, riguarda più le donne che gli uomini? Oppure è un luogo comune?

Quanto incide la sessualità negli incontri e relazioni che nascono in tarda età?

Il fatto che la discussione non sia stata approfondita segnala comunque che il tema della sessualità delle persone non più giovani è delicato e accompagnato da una certa riservatezza, non per disinteresse quanto, probabilmente, per una sorta di pudore che non invoglia a condividere facilmente le proprie esperienze e i propri sentimenti a riguardo. Nascono altre fondamentali domande:

Parlare della sessualità degli anziani è ancora un tabù sociale? Se sì, quanto è forte e quanto condiziona le persone avanti in età nel vivere serenamente questo aspetto dell'esistenza?

4. *Sindrome del “nido vuoto”*: i figli escono di casa e la coppia resta sola

In questi anni i figli tendono ad allontanarsi dalla casa dei genitori piuttosto tardi e anche per questo motivo può essere più difficile per i genitori vivere nella casa (nido) vuota. Le donne del gruppo ritengono che, soprattutto se hanno vissuto con i figli un rapporto positivo, una parte importante della vita perda di significato. Solitamente per buoni trent'anni (chi più, chi meno) le madri sono abituate ad accudire e a essere "a disposizione" dei figli, anche se con fatica, e poi, all'improvviso, si trovano ad accudire solo se stesse e i mariti/compagni. Con questi ultimi devono inoltre trovare modi di relazione completamente nuovi. Le donne, in questa fase, vivono un sentimento contraddittorio: da una parte si sentono sole e dall'altra si sentono liberate da una fatica durata a lungo. Può essere quindi che, in molti casi, la “partenza” dei figli sia vissuta anche come momento di libertà che comporta, comunque, la necessità di trovare un nuovo equilibrio.

I padri sembrano anch'essi vivere un momento difficile quando la casa resta vuota, ma forse con minore ansia e senso di vuoto perché si sono occupati meno della cura materiale dei figli, inoltre per gli uomini, il momento critico sembra essere compensato dalla soddisfazione, laddove accade, nel constatare che i figli siano cresciuti bene, siano maturi e abbiano successo nella vita.

5. *Reazione alla cessazione del lavoro*

L'opinione prevalente nel gruppo ritiene che nella grande maggioranza dei casi le donne che svolgono un'attività lavorativa si occupino anche dei lavori domestici e del lavoro di cura verso marito, figli o genitori anziani. Si pensa che esse ricoprano, in età adulta, tre ruoli contemporaneamente. Quando vanno in pensione vengono private di uno solo dei ruoli, spesso sostituito da quello di "nonna" che si prende cura dei nipoti. Da questo punto di vista sembra che le donne abbiano più risorse per far fronte al cambiamento di status.

Le domande che il gruppo si è posto sono:

È vero che l'apparente o reale maggiore capacità di adattamento delle donne elimini il profondo senso di perdita dovuto alla cessazione del lavoro fuori casa?

Avere avuto e mantenere i ruoli di accudimento delle persone di famiglia e di cura per la casa è da considerare un vantaggio?

Le donne del gruppo sembrano orientate a rispondere negativamente a entrambe le domande che potrebbero essere rivolte alle associate per farne argomento di dibattito all'interno di Nestore. La maggioranza degli uomini svolgono con pieno impegno un solo ruolo: il lavoro fuori casa; per retaggio tradizionale, si identificano molto in esso, ricavandone, almeno in passato, un reddito più alto di quello della partner, dedicandogli anche una quantità di tempo maggiore. Probabilmente per queste ragioni la scadenza dell'andare in pensione è, generalmente, vissuta da loro in modo

traumatico. Il senso di vuoto e di perdita di ruolo determinato dalla cessazione del lavoro fuori casa colpisce quindi più duramente i maschi, i quali spesso stentano a trovare attività sostitutive soddisfacenti.

Il gruppo ha anche rilevato un elemento che varrebbe la pena di essere meglio indagato:

È possibile che la situazione venga aggravata da una certa incapacità di espressione del disagio da parte dei maschi, culturalmente disabituati a guardarsi dentro e a comunicare il loro malessere?

Questa potrebbe essere una domanda-stimolo da girare agli associati di sesso maschile.

6. Aspetto biologico: andropausa e menopausa

È questa una diversità in cui la determinante biologica è stata considerata innegabilmente prevalente.

Nel caso della donna si ha una svolta piuttosto brusca intorno ai 50 anni che comporta non solo il non potere più fare figli, ma anche una fase di transizione contrassegnata da mutamenti nell'aspetto fisico, da disagio e malesseri vari, peraltro di intensità assai variabile individualmente. Le donne sono costrette dall'evidenza biologica ad accettare, con l'avvento della menopausa, una cesura netta nella loro vita adulta: feconde e madri potenziali, prima/sterili senza più possibilità di divenire madri, dopo. I maschi vivono la transizione dell'andropausa in modo molto più graduale e morbido.

7. Prendersi cura della propria salute fisica

Le donne anziane sembrano essere più portate a prendersi cura della salute altrui, spesso trascurando la propria, quasi continuando nel ruolo di accudimento introiettato dall'educazione o, forse, per un certo potere che dà loro il controllare la vita degli altri (figli/marito). Il fatto che si senta tanto parlare di esami per la prevenzione delle patologie di tipo ginecologico (tumori al seno, all'utero, ecc.) come il pap-test e la mammografia ha fatto riflettere il gruppo sul fatto che non è assolutamente provato che l'attenzione a riguardo sia così alta nella maggioranza delle donne in tarda età. Si è ipotizzato che questo atteggiamento possa essere più diffuso nelle categorie sociali più elevate.

Fra gli uomini anziani pare ancor meno presente la cultura della prevenzione medica. La riflessione su questi punti ha condotto a domandarsi, senza aver cercato di trovare delle risposte:

È vero che gli uomini di una certa età consumano più tabacco e bevande alcoliche delle loro coetanee?

È vero che, invece, le donne anziane (soprattutto di certe classi sociali) sono più propense a un genere di vita "salutista", specie per quanto riguarda il regime

alimentare?

8. *Invecchiamento e rapporti sociali*

Il gruppo ha condiviso l'opinione che invecchiando si tenda ad essere coinvolti da una "sindrome del già noto": si diventa meno curiosi e disponibili ad aprirsi a situazioni e relazioni nuove perché si ritiene di conoscere già l'esperienza che si andrà a vivere, che viene così declassata da "nuova" a "nota". Nelle relazioni sociali questo pensiero può rendere le persone anziane meno interessate ad aprirsi a nuovi rapporti sociali e affettivi. Quest'ultimo tipo di fenomeno sembra più accentuato negli uomini che, come già rilevato, sono meno inclini a esprimersi o semplicemente sono più abitudinari e perciò meno aperti alle novità, anche in campo relazionale.

L'idea di "averle già viste tutte" è stata messa in discussione, in questi tempi, da una novità che le persone anziane di qualche decennio fa non avevano dovuto mettere in conto.

Dato che l'aspettativa di vita si allunga sempre più, ai vecchi di oggi capita di dover affrontare una questione imprevista: la cura di uno o di tutti e due i "vecchissimi" genitori.

In questi casi, ancora oggi, le donne sono spesso svantaggiate perché è più spesso sulle figlie, e non sui figli, che ricade l'onere di questa cura, in vari casi molto gravosa.

Questo è stato evidenziato, nel gruppo, come il nuovo fenomeno che riguarderà il futuro: vecchi che curano vecchissimi. E sicuramente non sarà più un problema che ricadrà solo sulle spalle delle donne.

Per approfondire questa prima riflessione e verificare il valore esplicativo delle otto aree tematiche delineate, venne proposto di cercare elementi di prova, all'interno di testimonianze letterarie e nella poesia, prendendo i contributi su questo argomento di autori maschili e femminili. Lavorando in questa direzione, orientata progressivamente alla sola analisi di poesie, nel corso del 2013 venne prodotta un'ampia raccolta di testi poetici al cui centro vi è l'invecchiamento e il rapporto umano con esso. Da questi testi vennero selezionate 68 poesie raccolte in un book dal titolo: "Verso 70 gradazioni di grigio". Il book riscosse un buon interesse.

Ma dall'utilizzo dei testi letterari non emerse una verifica soddisfacente delle assunzioni nate all'interno del gruppo, di fatto in tutte le poesie esaminate non poteva essere trovata una significativa differenza nell'affrontare il tema dell'invecchiamento tra autori femminili o maschili.

Lasciata l'idea dei testi letterari – idea che comunque ha prodotto un materiale di valore nella selezione delle 68 poesie – venne proposta allora una seconda strada, quella di avviare una ricerca sul campo finalizzata ad indagare direttamente la questione attraverso interviste a donne e uomini nell'età dell'invecchiamento.

Per sostenere questa strada si sono cercati partner e sponsor: SPI CGIL e FNP CISL accettarono la sfida con un finanziamento al progetto e mettendo a disposizione un

certo numero di persone, volontari e personale del sindacato, per costruire una parte del campione di ricerca. Inoltre il gruppo si arricchì della presenza di Carla Facchini che cominciò la sua partecipazione nel gruppo con il ruolo di direttore scientifico del progetto. La partnership dei due sindacati e una solida direzione scientifica aumentarono la fiducia all'interno del gruppo che così poté iniziare il suo lavoro. Occorre osservare che in quello stesso periodo il gruppo originario in parte si modificò: alcune persone lasciarono il gruppo di partenza altre, volontari e soci di Nestore entrarono all'inizio di questa nuova fase.

Dall'inizio del 2014 al 2016 il gruppo cominciò a definire la struttura e gli strumenti della ricerca. Innanzitutto le caratteristiche del campione. L'obiettivo era di arrivare ad un campione di uomini e donne ampio e diversificato, all'interno dell'area metropolitana milanese, che consentisse la solidità dei dati di ricerca e la possibilità di fare incroci su variabili riguardanti età, status, cultura e anche zone di residenza. La ricerca di persone disponibili a farsi intervistare ha prodotto l'identificazione di un campione soddisfacente in relazione alle variabili età e sesso, ma poco variato per quanto riguarda la variabile culturale.

Tabella 1 *Composizione del campione – Totale intervistati: 43*

FASCE DI ETÀ	UOMINI	DONNE
60 – 70	10	20
70 – 75	7	6
TOTALE	17	26

Una seconda fase preparatoria ha riguardato la definizione dello strumento di indagine. Avendo scelto di procedere con una ricerca qualitativa, fondata su interviste che avessero la caratteristica del colloquio e non basate su questionario strutturato, si è lavorato attraverso un approfondito confronto per condividere i punti da indagare e le modalità di lettura dei fenomeni che si volevano indagare.

Da questo lavoro è nata la traccia di colloqui basata sulle aree tematiche scaturite dagli otto punti identificati precedentemente dal gruppo originario e sono state arricchite ed approfondite nella discussione di gruppo. Le "domande stimolo" per ciascuna area tematica sono state definite per aiutare l'intervistatore a mantenere il filo conduttore dell'indagine e una certa omogeneità di base negli argomenti da indagare. Questo anche per compensare la mancanza di esperienza nella maggior parte dei partecipanti al gruppo. Arrivati a una soddisfacente traccia di colloquio, questa è stata testata concretamente all'inizio del 2014 attraverso interviste individuali.

Protocollo del colloquio per l'indagine esplorativa sulle differenze di genere nelle transizioni connesse al processo di invecchiamento

Avvertenza: le note che seguono costituiscono la traccia del colloquio che verrà effettuato dai ricercatori dell'Associazione Nestore, sono quindi attenzioni da avere e tematiche da esplorare che ciascuno dovrà adattare alla situazione specifica dell'intervista.

Prima dell'intervista, una volta concordato l'appuntamento, si decide di registrare e annotarsi data, orario e il proprio nome ed evitare di annotare e registrare quello dell'intervistato/a.

Il protocollo prevede spazi da compilare nell'ottica delle note e delle osservazioni che l'intervistatore ritiene utile sottolineare, per quanto riguarda il contenuto dell'intervista si fa riferimento alla registrazione integrale. Nel caso l'intervistato/a non accetti la registrazione non si può fare l'intervista.

Avvio del colloquio

Autopresentazione, presentazione di Nestore e introduzione all'intervista.

Autopresentazione: collegarsi alla conversazione/riferimento in base al quale si è fissato l'incontro, presentandosi come socio volontario dell'Associazione e come soggetto interessato in prima persona alle tematiche che saranno proposte successivamente.

Presentazione dell'Associazione Nestore: realtà culturale presente a Milano dal 1998, presso la Società Umanitaria, che studia le tematiche inerenti le transizioni, a partire da quella dal lavoro alla pensione, per attraversare tutte quelle presenti in questa fase di vita.

Introduzione all'intervista: in particolare la ricerca vorrebbe esplorare se esistano differenze di genere in questa fase della vita in tre ambiti, quello del passaggio dal lavoro alla pensione, quello delle relazioni sociali e familiari e quello del rapporto con il proprio corpo.

La "chiacchierata" durerà circa un'ora e sarà registrata, l'intervista è anonima e l'intervistatore è impegnato al rispetto della privacy.

Traccia del colloquio

1 È in pensione?

1.1 Se sì:

1.1.1 Informazioni sull'esperienza lavorativa: da quanto, come, qual era la sua e attività, a che età ha cominciato a lavorare, quanti anni, quante ore in media alla settimana, come descriverebbe la sua esperienza lavorativa, quali aspetti rilevanti;

1.1.2 Informazioni sul vissuto attuale: è soddisfatto di come ha conciliato gli impegni lavorativi e la sua vita privata, come si vede in pensione, ci sono competenze che lei ha acquisito nel lavoro che vorrebbe utilizzare ancora o preferirebbe dedicarsi a qualcosa di nuovo, negli ultimi tempi, da che è in pensione, è mutato il suo rapporto con il denaro, con le spese da sostenere;

1.1.3 Informazioni sull'uso del tempo e dello spazio: come occupa il suo tempo, fa volontariato, come vive i suoi spazi, c'è qualcosa che pesa o che al contrario rende piacevole lo stare in casa o viceversa l'uscire di casa.

Note

1.2 Se no:

1.2.1 Informazioni sulle attività svolte: quale tipo di lavoro, se sia a tempo pieno o sia un impegno parziale, a integrazione della pensione, a che età ha cominciato a lavorare, quanti anni, quante ore in media alla settimana, come descriverebbe la sua esperienza lavorativa, quali aspetti dell'esperienza sono per lei più rilevanti, è soddisfatto di come concilia i suoi impegni di lavoro con la sua vita privata, cosa prova all'idea di lasciare la sua attività, come immagina di impiegare il suo tempo una volta in pensione.

Note

1.3 Informazioni sulle relazioni affettive:

1.3.1 Se vive solo: cosa le piace e cosa le pesa del vivere da solo, ha figli, che rapporti ha con loro;

1.3.2 Se non vive da solo: con chi, è sposato, ha un partner, come si è creato il nucleo nel quale si trova a vivere, cosa le piace e cosa le pesa del vivere in compagnia, ha figli, che rapporti ha con loro; indagare come si sia creato il nucleo, i rapporti con la famiglia di origine propria e dell'eventuale partner;

1.3.3 Informazioni sulle relazioni sociali: quali altre persone frequenta, se siano amicizie vecchie o nuove, se, nel caso di pensionamento, dopo di esso abbia notato modifiche nel proprio sistema di relazioni e quali, se, andando in pensione, abbia vissuto momenti critici, di disorientamento, come occupa il suo tempo in casa e fuori casa, come descriverebbe l'occupazione del suo tempo.

Note

1.4 Indagare se con l'avanzare dell'età sia cambiato l'interesse nei confronti della religione o degli aspetti spirituali dell'esistenza, anche se in forme mutate da altre culture, cosa sia importante, quali siano i valori di riferimento. Cosa dà significato alla vita e se crede in qualcosa; se sia praticante, se vi siano percorsi spirituali e se siano individuali o sociali; se sia importante che vi sia coerenza tra ciò in cui crede ed il modo in cui gestisce la sua vita ed il rapporto con gli altri.

Note

1.5 Informazioni sul vissuto relativo al passare del tempo: indagare se con il passare degli anni sia mutato lo sguardo sul futuro, quale sia il rapporto con il passato e con la memoria, cosa si pensi dei giovani, se vi siano progetti per i prossimi 5 o 6 anni, se prevalga la nostalgia, il rimpianto, o un ponte verso il futuro; se la memoria sia più indirizzata al vissuto personale/affettivo o professionale; in che modo sia intrecciata con gli eventi "storici" che hanno contrassegnato la generazione di appartenenza. Nel caso sia in pensione, indagare se sia più facile o più difficile essere

positivi nei confronti della modernità, delle trasformazioni sociali e tecnologiche, più in genere delle persone che ci circondano.

Note

1.6 Informazioni sulla percezione del proprio corpo: chiedere di descrivere la propria condizione fisica, indagare se si prenda cura della propria salute e come, se abbia percepito dei cambiamenti fisici negli ultimi anni, sollecitare una descrizione dei cambiamenti percepiti e approfondire quali aspetti di decadimento siano più sentiti, se negli ultimi anni sia cambiata la propria percezione di sé, con particolare attenzione al punto di vista femminile e maschile in riferimento ai fenomeni di menopausa e andropausa, indagare se si ritenga importante mantenere un aspetto piacevole e giovanile e quali siano i modi accettabili per fare ciò.

Note

1.7 Informazioni sulla sessualità: chiedere il consenso, ad esempio: “A conclusione di questa nostra chiacchierata vorrei farle qualche domanda su innamoramento e sessualità, le interessa parlarne?” In caso affermativo: indagare come l'intervistato veda la sessualità nella vita degli anziani, se negli ultimi anni gli sia capitato di innamorarsi, se abbia sperimentato una diminuzione del desiderio erotico, da quando, se dispiaccia o se venga accettato, come consideri l'affettività, se abbia, oppure no, una regolare vita sessuale, se questa situazione, sia voluta o subita, se utilizzi farmaci a sostegno della vita sessuale.

Note

1.8 In conclusione: chiedere come si ritenga la propria attuale situazione soddisfacente, se attualmente prevalgano aspetti positivi o negativi, se descriverebbe la sua vita monotona e vuota o ricca di impegni e di interessi, infine chiedere se si riconosca nella definizione “anziano”, con quale altro termine si definirebbe e cosa determina l'essere anziano.

Note

Dopo la conclusione dell'intervista, sarebbe opportuno che l'intervistatore si annotasse alcune osservazioni sia in relazione all'intervista (interesse manifestato, partecipazione e disponibilità). sia in relazione all'aspetto dell'intervistato e al suo ambiente.

È stata una scelta coraggiosa che ha impegnato tutti i partecipanti del gruppo, non tutti esperti di ricerca, in una riflessione approfondita sul metodo dell'intervista qualitativa al fine di costruire una omogeneità di base nei colloqui, pur lasciando a ciascuno il suo stile personale nel condurre il colloquio. Inoltre, si era consapevoli che, essendo gli intervistati di età simile agli intervistatori, si sarebbe potuto produrre un rispecchiamento tra intervistato e intervistatore, condizionando in qualche modo i dati della ricerca. Su questo argomento si è discusso a lungo nel gruppo per cercare il modo di tenere a bada il più possibile la soggettività personale e i propri sentimenti

nel colloquio. Per contenere il più possibile i potenziali rischi, tutti i colloqui sono stati registrati e la lettura e la sintesi scritta dei contenuti emersi è stata fatta in prima battuta da coppie di ricercatori che, scelti in base al proprio interesse, hanno potuto integrare punti di vista diversi nel leggere il materiale di intervista e successivamente nel rileggerlo all'interno del gruppo intero. Questo ha permesso un elevato confronto di opinioni e la verifica di eventuali soggettività e letture proiettive.

Nell'insieme tutte le discussioni nel gruppo di progetto si sono sempre svolte con grande partecipazione ed entusiasmo e in un ottimo clima di gruppo. La motivazione è sempre stata alta, forse anche perché i temi stessi che ciascun membro del gruppo indagava erano assai vicini a quelli della propria fase di vita.

Possiamo dire, alla fine di questo lavoro, che queste peculiarità – la non professionalità specifica dei ricercatori, la vicinanza di età tra intervistato e intervistatore, la partecipazione volontaria – si sono rivelate nel loro insieme risorse positive: hanno mobilitato il meglio delle persone e del gruppo, anche nelle fasi di discussione e integrazioni delle idee, hanno consentito di mettere in campo originalità investigativa superando largamente le carenze metodologiche di partenza. Tutto questo, occorre dire, grazie anche al coordinamento di Carla Facchini.

Composizione del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro è variato molto nel corso dei quattro anni, si ritiene opportuno segnalare tutti quelli che hanno partecipato a partire dal 2012 segnalando con l'asterisco coloro che fanno ancora parte del gruppo: Giovanna Bassi*, Paola Bernardi*, Ferdinando Biraghi, Gualtiero Castelli*, Maria Luisa Como, Maria Grazia Creatini, Mara De Barbieri*, Maria Rosa Del Buono*, Giorgio Gorli*, Rita Macchi, Mauro Mattioli*, Anna Moretti*, Michele Pacinico, Angelica Pistacchio, Michele Quarto, Giuseppe Rambelli, Licia Riva*, Emma Scaramuzza.

Campione

Innanzitutto si è deciso di rivolgersi prevalentemente a pensionati.

Le persone disponibili ad essere intervistate sono state reperite attraverso il passaparola attivato dai membri del gruppo e attraverso le indicazioni dei sindacati pensionati (FNP CISL e SPI CGIL). Ciò ha comportato, da un lato, una facilità nel rapporto intervistatore-intervistato, dall'altro, ha però comportato una composizione del campione simile a quella del gruppo di ricerca, con una ridotta presenza di persone con modesta scolarità, maschili e femminili, maggiormente legate ai ruoli tradizionali. Nello stesso tempo, anche i nominativi forniti dai sindacati sono risultati essere soggetti con una scolarità abbastanza alta o, anche a fronte di un basso titolo di studio, con un alto livello culturale derivato dalle caratteristiche dell'impegno personale nel loro lavoro.

Il campione è quindi risultato abbastanza omogeneo, per caratteristiche culturale ed economiche.

Ambito territoriale

Si è scelto di limitare l'individuazione del campione al solo ambito metropolitano, per lo più gli intervistati risiedono nelle zone semi-centrali e di prima periferia.

Contesto sociale

Essendo uomini e donne di un'età variabile tra i 60 e i 75 anni [Tabella 1], gli intervistati sono pensionati in un certo senso privilegiati, in quanto si avvalgono di un sistema pensionistico che offre molte più garanzie di quello che attualmente è in via di riformulazione.

In sintesi

L'obiettivo di partenza della ricerca, potremmo dire "istituzionale", è stato quello di verificare se vi siano differenze di genere nel processo di invecchiamento e se tali differenze potessero manifestarsi nelle otto ipotesi di differenza contenute della traccia di intervista.

Prima di addentrarci nell'illustrare il lavoro fatto, ci pare opportuno esplicitare la nostra definizione di "differenza di genere" e "invecchiamento".

Con differenza di genere ci riferiamo alla lettura dei generi, maschile e femminile, come costrutti sociali che, a partire da un dato biologico, ovvero l'appartenenza sessuale definita dal possesso degli organi di riproduzione, definisce particolari ruoli socialmente condivisi in relazione alla cultura e ai comportamenti attribuiti come propri e specifici dei due generi.

Con invecchiamento intendiamo quella fase di vita che si colloca a partire dai sessant'anni, fino alla sua conclusione. Ne parliamo come di un processo perché siamo convinti che non vi possa essere una cesura lineare, come sostengono invece le teorie del ciclo di vita: infanzia, adolescenza, maturità e vecchiaia. Anche in questo caso, le differenti fasi sono connotate dal prevalere di fenomeni biologici significativi, ma riteniamo che ciascuna di esse nasca e si sviluppi in maniera ricorsiva e ridondante, come un processo, appunto, nel quale le fasi antecedenti e successive vengano a sovrapporsi e a contaminarsi.